

→ **Cgil, Cisl e Uil** favorevoli ai cambiamenti sulla riforma del lavoro. Ma resta la mobilitazione del 13

I sindacati: un passo avanti

La riforma del lavoro unisce i sindacati. Cgil, Cisl e Uil vedono passi avanti nella riforma, soprattutto in ambito articolo 18, Marcegaglia e Fiom invece contestano per ragioni diverse.

GIUSEPPE CARUSO

Milano

Una riforma che continua a non soddisfare, ma che appare meno punitiva di prima. I tre maggiori sindacati italiani confermano il ritrovato feeling di fronte alle novità in tema di lavoro proposte dal governo Monti, si preparano allo sciopero generale e pensano a come migliorare ulteriormente il disegno di legge.

GIUDIZI

La segreteria nazionale della Cgil, riunita ieri, ha definito il ritorno della possibilità di reintegro per i licenziamenti economici come «un risultato positivo che ripristina un principio di civiltà giuridica».

«Dato l'ingiustificato ritardo» spiegava la nota della Cgil «con cui il Ministero del Lavoro ha reso pubblico il testo ufficiale del ddl, la segreteria nazionale esprime alcune valutazioni di ordine generale, rinviando le osservazioni specifiche a un futuro più compiuto esame dell'articolato in essere. Se sull'articolo 18 le modifiche scongiurano la pratica dei licenziamenti facili a indennizzo economico che governo e Confindustria intendevano introdurre, sul tema della precarietà la distanza tra il testo presentato rispetto agli annunci propagandistici dell'esecutivo sono evidenti e rischiano di arretrare i risultati ottenuti nel confronto con le organizzazioni sindacali».

Il sindacato guidato da Susanna Camusso è critico anche per quanto riguarda il tema, delicatissimo e centrale, degli ammortizzatori sociali. Per la Cgil al momento l'articolazione dei fondi «allontana l'idea di universalità, così come non c'è risposta inclusiva per i lavoratori discontinui». Confermata la manifestazione del 13 aprile e il pacchetto di 16 ore di sciopero, all'interno di una mobilitazione che verrà portata avanti anche

con la Cisl e la Uil. Lo ha confermato ieri anche Raffaele Bonanni, segretario nazionale Cisl, che parlando delle novità sulla riforma del lavoro si è detto «soddisfatto, per aver finalmente trovato un buon compromesso, una soluzione equilibrata, che dovrebbe mettere fuori le polemiche e le discussioni dell'ultimo periodo».

La riforma così com'è, crea un mercato del lavoro più regolato, ma non nuovi posti di lavoro, è sempre bene ricordarlo. Per questo motivo chiedo più interventi per creare occupazione con l'accordo di tutte le

Fiom

«Non si riducono le precarietà e a rischio i redditi»

parti. Serve uno scatto per voltare finalmente pagina».

Segnali incoraggianti sulla riforma arrivano anche dalla Uil, con il segretario confederale, Guglielmo Loy, che parla di «un passo avanti per la riforma, un passo importante e che fa chiarezza. Definire meglio le modalità di definizione di licenziamenti giusti e ingiusti vuol dire aver accolto alcune nostre affermazioni sul timore che dietro licenziamenti economici si celasse un licenziamento discriminatorio. Per ora però restano punti interrogativi sugli ammortizzatori sociali».

DISSENSO

Se i tre maggiori sindacati aprono, altri chiudono. È il caso della Fiom, che in una nota esprime un «giudizio negativo su una riforma che non riduce la precarietà, non rende universali per tutte le forme di lavoro e per tutte le imprese gli ammortizzatori sociali e il sostegno al reddito. Il ddl svuota di valore l'articolo 18, in quanto il risarcimento economico diventa la regola rendendo il reintegro un miraggio e non un diritto».

Dall'altra parte della barricata contesta pure, per diverse ragioni, Emma Marcegaglia: «Se la riforma resterà questa, ci sarà una minore occupazione. Il rischio è che molte imprese non solo non creeranno nuova occupazione ma non saranno neppure nelle condizioni di rinnovare i contratti in essere».



La leader della Cgil Susanna Camusso

Intervista a Susanna Camusso

«Salvata la dignità dei lavoratori. Il governo ha perso»

Il segretario Cgil: «L'esecutivo costretto a cambiare sull'articolo 18. Ma non smobilitiamo: i dettagli in Parlamento saranno decisivi»

ORESTE PIVETTA

Un passo indietro. Abbiamo costretto il governo ad un passo indietro. Non succedeva da tempo». Primo commento di Susanna Camusso, se-

gretario Cgil, al testo ufficiale del disegno di legge sul mercato del lavoro. Contenta, evidentemente, per il risultato, che in fondo premia un sindacato che tante volte ministri passati e presenti pensavano d'aver costretto alle corde, che s'è visto spesso sostenere battaglie in solitudine e